Anno XV. Mercordì 10 Novembre 1880 N. 270

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l' anno in corso col prezzo di L. 5.34.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

L'allargamento della base parlamentare

I giornali ministeriali parlano spesso da qualche tempo, sotto diverse forme, del bisogno che si sente d'*allargare la base parlamentare* per la sussistenza del Ministero.

Evidentemente vedono, che questa base è troppo ristretta e che il Ministero Cairoli-Depretis non può muoversi d'un passo su di essa senza correre grave rischio di cascare o di qua o di là.

Gli stessi giornali si rallegrano, che Crispi, col suo *disprezzo*, abbia posto tra sè ed i loro patroni una barriera insuperabile, e mostrano di sperare nella neutralità dello Zanardelli e nella accontentabilità del Nicotera, che potrebbe placarsi con un portafoglio.

Adunque *allargare la base parlamentare* vuol dire sempre patteggiare con quello, o con quell'altro caporione di qualche gruppo. E' insomma un contratto; il solito *do ut des*.

Noi, senza timore d'ingannarci, prediciamo al Ministero, che su questa via non troverà che delle delusioni; poichè, se giungerà ad allargare la base da una parte, la restringerà dall'altra, dacchè il segreto per arrivare al potere tutti conoscono che consiste nel minacciare l'esistenza del debole Ministero fino a farlo capitolare.

Per noi l'*allargamento della base parlamentare* dovrebbe consistere in questo, per l'attuale come per qualunque altro Ministero, nell'essere concorde a volere, sieno anche poche, le cose buone ed opportune, a volerle ed operarle efficacemente e ad accettare la lotta su quelle, a provocarla occorrendo.

Per quanto sieno presentemente scomposti i partiti politici nella Camera, si troverebbe sempre una maggioranza per approvare le cose buone ed opportune. Il malanno è piuttosto, che il Ministero manca di una vera base in sè stesso, che non è d'accordo a volere poche e buone ed opportune cose e non sa nemmeno presentarle convenientemente, nonchè effettuarle.

Questo Ministero è nato ed è vissuto male e tira innanzi a furia di spedienti, di transazioni, di sotterfugi.

Così dura l'incertezza, si moltiplicano i gruppi, la *larga base parlamentare* manca per l'attuale Ministero e per quelli che potessero farsi dai suoi amici aspiranti a mettersi nel luogo suo.

Quando al Governo ci sono degli uomini di un valore riconosciuto, essi potranno trovare anche una forte opposizione, ma avranno anche chi li sostenga; ma per quanto la stampa ministeriale si affanni a non pretendere per la presenza di questi uomini al potere che le circostanze attenuanti, assicurando, che gli altri sarebbero peggio, essa non persuade altri ad appoggiarli, e non c'è indizio, che la base parlamentare sia per allargarsi.

Il Ministero Cairoli-Depretis non esercita alcuna attrazione nel Parlamento, ma piuttosto molte ripulsioni. La maggior colpa di ciò deve trovarla in sè stesso e nella poca sicurezza che esso mostra di poter vivere, ed in questo arrabattarsi per trovare partigiani, i quali in politica più si cercano e meno si trovano.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 novembre.

(Nemo) Un foglio ministeriale proclamava giorni fa, che il Ministero attuale al postutto è il *meno peggio*, che si possa avere cogli attuali umori della Camera, nella quale i *gruppi* diversi della pretesa maggioranza continuano ad essere discordi tra loro. I *gruppi* suddetti si moltiplicano anche nell'assenza del Parlamento; poichè, dopo il gruppo Bacelli, abbiamo anche il gruppo Ballanti; e che resti lì.

Quando si confessa il *meno peggio*, vuol dire, che del *male*, e molto, ce n'è.

E chi potrebbe negarlo?

Il peggio si è, che quando c'è un Governo debole, che lascia andare tutto a casaccio, che tollera, indifferente, o pauroso, le più gravi offese alle istituzioni fondamentali dello Stato e non sa nè *prevenire*, nè *reprimere*, e per sostenersi alla Camera, invece di usare dell'energia e mostrare di avere la coscienza del suo dovere ed una volontà, intriga soltanto nel dietro scena per guadagnarsi o questo o quello dei gruppi e loro capi, ne soffrono le istituzioni stesse; giacchè, quando manca il pilota al timone, la barca non ha una direzione e può dare nelle secche.

I fatti di Milano, laddove si cospira all'aperto contro le istituzioni, facendo le scimmie a quanto di peggio ci offre la Francia, hanno impensierito molti anche qui.

Si pensa, che fra pochi giorni, anzi dicono la domenica prossima, la scena si ripeterà in Roma, dove concorrono molti di quei capi storni, il di cui numero nelle singole città non è grande, ma pajono numerosi laddove si raccolgono tutti e s'impongono colla loro audacia.

Alcuni dei ministri vorrebbero provvedervi, ma altri temono di contraddire la loro teoria del *lasciar fare*, del *lasciar passare*. Dunque si lascierà fare ai *mitingai*, salvo a sorvegliarli; e per questo appunto si concentrano qui anche molti agenti di questura, i quali però non potranno nulla impedire.

Il foglio del Depretis annunzia già, che si sorveglierà sì, ma si lascierà correre, fino a tanto, che non si offendano le istituzioni; come se a Milano, dove si proclamò impunemente la rivoluzione per fondare la Repubblica e si fece lega col socialismo e col comunismo, non si fossero offese le istituzioni!

Pare che il Ministero patteggi col Nicotera; e se ne da per indizio l'avere rimosso il prefetto di Salerno, Senise, che aveva obbedito all'ordine datogli di contrariare la sua elezione. Il Nicotera si adopera a Napoli nel Consiglio provinciale per rendere frustanei i risultati dell'inchiesta dell'Astengo. Il De Pretis sta barcamenando al solito.

Il Nicotera infatti si crede di nuovo possibile; ma se egli avesse a tornare al potere, vorrebbe avere il Ministero dell'interno. E De Pretis? E Cairoli?

Si ripete, che in Consiglio dei ministri si è discussa di nuovo la crisi antecipata, ma che il Cairoli non volle saperne.

Raccapezzatevi voi, se potete; chè in questo labirinto non mi ci trovo.

C'è taluno anche della Sinistra, che vorrebbe vedere un Ministero Farini-Sella, contando che il primo non voglia lasciar più oltre sciupare l'opera, che in parte fu del padre suo, e che il secondo sappia sacrificarsi anch'egli alla salvezza della Nazione.

Temo però, che si sia ancora ben lontani dal mettersi su di una via determinata, ora che l'incertezza e la confusione sono le note predominanti dell'attuale scompiglio.

Vedremo, se l'apertura del Parlamento apporterà un po' di luce in mezzo alle tenebre attuali. Intanto avremo una ventina d'interpellanze ed interrogazioni d'ogni origine e d'ogni colore.

Ce ne sono parecchie sulla politica estera, altre sui fatti relativi all'esercito, accaduti in parecchie città, sui fatti di Napoli, sulla marina da guerra, sul dazio consumo, sulla biblioteca Vittorio Emanuele ecc.

Si crede, che il Ministero, per levarsi d'impiccio, rimanderà tutto ciò alla discussione dei bilanci, dei quali si aspetterà ancora la relazione.

E qui, per dare a tutti la sua parte di torto, dirò, che è troppa anche la mollezza e noncuranza del partito moderato, che non vorrei aspettasse a risvegliarsi troppo tardi.

Oramai non è quistione di tornare al governo; bensì di fare il proprio dovere. Ed io credo, che adesso sia proprio quello di dare l'allarme sopra le tristi eventualità, che ci si stanno preparando e di mostrare una grande attività.

È il difetto del partito moderato, in Italia come altrove, di lasciarsi venire l'acqua alla gola, affettando un eccesso di noncuranza, quasi temesse di essere accusato di ambire il potere.

Prima di tutto io dico, che non si è un partito politico, senza aspirare al Governo, dacchè si crede di poter governare meglio che altri. Poi una continuata attività del partito potrà almeno far filare diritto gli altri e presentare la possibilità di unirsi coi migliori anche di altri partiti per uno scopo comune.

Il certo si è, che ora sono molti in Italia quelli, che domandano si ponga un termine alle manovre degli agitatori, e che anzi la grande maggioranza dei cittadini è inquieta sul domani, che si prepara al nostro paese dagli amici di Rochefort, di Blanqui e simili.

La *Libertà* di qui svolge un tema già trattato altre volte dal *G. di Udine* sull'*ordine perfetto*, che si vanta dai telegrammi della Stefani, ogni volta che si commettono atti che, come a Milano, dimostrano un grande disordine morale e politico. Altri giornali trattano, o d'un modo o dell'altro, lo stesso tema.

Ciò indica di certo un risveglio della opinione pubblica; ma non basta, che protestino i giornali contro gli abusi dei repubblicani. Se essi tengono delle radunanze per imporre la loro volontà e distruggere la legge fondamentale, occorre, che tutti coloro, che vedono la salvezza del paese nel mantenerla, si uniscano anch'essi e protestino altamente contro una tale cospirazione.

È da credersi che, se si fanno tante altre interpellanze sopra cose di minore importanza, ci sia qualcheduno, che richiami al suo dovere il Ministero che sopporta questo stato di cose, e che facendo sentire la vera voce del paese, gl'infonda almeno coraggio a fare il suo dovere.

Ci sono di quelli, che credono che oramai sarebbe tempo di udire una voce anche dall'alto; poichè in un paese dove c'è la massima libertà, molto maggiore p. e. che nella stessa Repubblica francese, non sarebbe lecito nemmeno alla Monarchia il lasciarsi di tal maniera assalire senza difendere, colla propria, la causa comune. Il paese non domanda altro, che di essere lasciato lavorare per il miglioramento delle sue condizioni economiche; ma quando non si è sicuri del domani, non si può nemmeno abbandonarsi con fiducia a quelle imprese, le quali potrebbero produrre la prosperità generale.

Quando ci sono i barbari alle porte, si pensa a campare la vita dalle loro insidie e violenze; ma non già a lavorare e seminare per raccogliere in appresso.

Per me adunque la prima cosa alla quale dovrebbero pensare tutti si è di frenare una volta codesta gente, che coll'*ordine perfetto* spera di abbattere l'opera dei plebisciti. Costoro sono i veri alleati dei pretendenti, dei temporalisti e dei nemici stranieri. È ora di finirla!

UN AMICO DI GARIBALDI

Il signor Achille Fazzari ex-capitano garibaldino ed ex-deputato ha scritto a Garibaldi la seguente lettera, che troviamo sui giornali a Roma:

Roma, 3 novembre 1880.

Mio generale,

È secondando un vivo impulso del cuore, la voce della mia coscienza che le scrivo questa lettera. La mia devozione per lei, che data da 20 anni, e l'amicizia con la quale ebbe sempre la gentilezza di ricambiarla, mi fanno esserle franco e senza reticenze.

Vidi con dispiacere che Ella, in un momento d'irritazione, si recasse nel continente. In altre circostanze avrei fatto plauso a questa venuta, come ad un'occasione offerta agl'Italiani per mostrarle la loro entusiastica gratitudine.

In politica ebbi da lei i primi insegnamenti. Unitario, anzitutto, Ella mi diceva essere la sola Monarchia di Savoia quella che poteva e doveva accompagnare l'Italia nei suoi nuovi destini.

Io, giovane, mi ribellava allora ad accettare questa come una necessità. L'esperienza però mi ha fatto ricredere su questo punto: ed ora ho il fermo convincimento che la repubblica in Italia equivarrebbe pur troppo al ripristinamento delle sue frazioni borboniche, papali, granducali ed altre. E lei non può concorrere a disfare questa unità, della quale fu il più grande dei fattori. Potremo discutere lo Statuto; combattere questo ed altri Ministeri, ma non minare nella monarchia la nostra base unitaria.

Si può aspirare alla repubblica come ad un ideale; ma ci si deve rinunziare quando il tentarne l'attuazione è pericoloso a segno, da compromettere il risultato di tanti eroici sforzi.

L'Italia deve respingere le lusinghe che a questo riguardo le vengono da Francia. Sono due nazioni che hanno, a mio avviso, nei loro rapporti topografici la ragione del loro antagonismo. Coll'Italia frazionata, la Francia può tutelare meglio i proprii interessi. Ho sempre quindi ritenuto che giovava alla nostra politica di non perdere mai di vista questo concetto.

Invece, la democrazia italiana è in via di stringere alleanza coi comunardi. È un fatto che, oltre a diminuire sensibilmente il nostro prestigio, costituirebbe, ove si compisse, un gravissimo errore nazionale. Dal quale i primi a giovarsi sarebbero i nemici della nostra unità, perchè da questa alleanza e dal conseguente movimento, essi hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Ritengo di compiere un dovere ciò dicendole. A Lei fare delle mie parole quel conto che le parrà meglio. Esse però, ne sia certo, sono inspirate a quell'amore di patria, che, militando sotto di Lei, ha sempre avuto occasione di rafforzarsi, mai di venir meno.

Mi creda invariabilmente,

Suo Dev.mo,
Achille Fazzari.

PS. Sapendo che un mio precedente telegramma non le fu consegnato, pubblicherò la presente, affinchè, se il caso si ripetesse, Ella possa leggere altrove questa mia.

GARIBALDI SOCIALISTA

Raccomandiamo all'attenzione de' lettori il seguente articoletto che troviamo nella *Lombardia*:

« Jeri, Canzio presentò a Garibaldi alcuni socialisti.

Il Generale rivoltosi al giovane Cesare De-Vittori, disse:

— Ah! voi siete socialisti! Ebbene, godo assai di vedervi, perchè ho proprio bisogno di parlarvi. Io sono socialista quanto voi, e benchè vecchio, spero mi concederete di darvi un consiglio.

Il lettore immagina la risposta del De-Vittori.

Garibaldi proseguì: — Sono socialista, lo ripeto; ma sento che, senza la Repubblica, non potremo raggiungere l'ideale nostro, che è anche il mio. Naturalmente la Repubblica non deve essere il fine ultimo dei nostri sforzi, ma soltanto il ponte sopra il quale passare per giungere a quella condizione di cose a cui aspiriamo.

Il De-Vittori rispose:

— Generale, una Repubblica come quella che voi proclamate, è da noi pure sospirata come un mezzo per giungere alla realizzazione di ciò che ora si chiama utopia; ma, pur troppo, la maggior parte dei repubblicani che ci avvicinano non la pensano così. Eglino vorrebbero imporci una Repubblica *teocratica* (?!) che farebbe sentire il peso del Governo più ancora della stessa Monarchia, e noi non possiamo desiderarla questa Repubblica..... » E il Generale: — Ho speso tutta la vita per combattere la teocrazia: socialista, accetto la Repubblica come mezzo; quando poi la Repubblica osterà alle riforme sociali, la rovesceremo....

Pronunciando queste parole, il volto di Garibaldi s'era acceso; lo sguardo scintillava, la voce era vibrantissima ».

La lettura di questo dialogo ci suggerisce una folla di considerazioni; ma siccome siamo convinti che alla bella prima si siano presentate anche alla mente de' nostri lettori, e siccome sarebbe difficile esporle con brevità, le lasciamo nella penna.

Diciamo una cosa sola: la Repubblica è ancora *in mente Dei*, e già si escogita la possibilità di rovesciarla.

ITALIA

Roma. Il Papa è costipato piuttosto gravemente. Per questo sono stati sospesi i ricevimenti in Vaticano. *(Corr. della sera)*

— Leggiamo nel *Fanfulla*: Sono arrivati in Roma alcuni Capi del Partito radicale per organizzare il Comizio in favore del Suffragio universale che dovrebbe aver luogo domenica prossima. Il gen. Garibaldi ha risoluto di venire in Roma per assistere o presiedere al detto Comizio, e dal Ministero si fanno vive pratiche per impedire che ciò avvenga. Alcuni amici del generale e degli attuali Ministri hanno avuto oggi una conferenza con l'on. Depretis. Sappiamo che il Ministero ha dato ampio mandato di fiducia al Ministro dell'Interno, perchè questi si regoli come le convenienze consiglieranno; e ci si assicura che i fatti di Milano e questa agitazione fittizia dei Partiti estremi abbiano scosso molto i propositi di tolleranza e di indulgenza ai quali si sono mostrati finora disposti alcuni Ministri.

— Il *Pungolo* ha da Roma 8: La situazione del nostro mercato accenna oggi a lieve e progressivo miglioramento. La Banca Nazionale promette di favorirlo provvedendo ad accordare maggiori facilitazioni negli sconti anche di lunga scadenza e ciò specialmente nell'Alta Italia. Per la fine del mese si destina, a tale scopo un aumento di tre milioni e mezzo per Torino e in misura proporzionale per Milano.

Ieri fu fatta la commemorazione di Mentana, la quale non ebbe una grande importanza. I cittadini partiti da Roma per Monterotondo e tornati iersera non oltrepassarono il centinaio. La città non si accorse quasi di questa cerimonia.

È giunto Noailles. Desprez, rappresentante della Francia presso la Santa Sede, verrà il giorno 15. Dicesi che egli sarà latore di comunicazioni di grande importanza del governo francese pel Vaticano.

Il *Bollettino Militare* che annuncierà la collocazione a riposo di sei maggiori generali verrà publicato l'11 corrente.

— Comunicati officiosi stabiliscono che la semicrisi attuale non riguarda i commerci e

le industrie, ma speculatori di borsa che, giuocando al rialzo, si trovano delusi, e che, sconcertati dai forti riporti, ricorrono alla Banca Nazionale per sovvenzioni. L'aumento di sconti non potè venir accolto, di qui la semicrisi. E' inesatto che la Banca Nazionale abbia diminuito le somme per gli sconti, e messo in circolazione uno *stok* di rendita.

— Grimaldi smentisce la notizia data da alcuni giornali che egli mantenga un'attitudine contraria all'abolizione del corso forzoso.

— Si afferma che l'on. Zanardelli presenterà verso il 20 del corr. mese la relazione sul progetto per la riforma elettorale.

— Una circolare dell'on. Depretis, attesa la esecuzione del nuovo regolamento di pubblica sicurezza, ordina ai prefetti di non accettare arrolamenti di guardie analfabete, di non impor loro servizi estranei alla pubblica sicurezza, e che ogni guardia sia tenuta responsabile del servizio affidatole. Ordina pure di stabilire un regolamento per la sorveglianza con pattuglie, onde impedire che i comandanti lo modifichino a loro piacimento.

— L'on. Miceli, aderendo alla domanda della Società d'esplorazione in Africa, risiedente in Milano, accordò un sussidio di lire diecimilla alla spedizione commerciale nella Cirenaica.

— Le trattative pell'abolizione del corso forzoso sono avviate esclusivamente con Rotschild.

ESTERO

Austria. Si assicura che il ministero domanderà nuove somme per la completa attuazione dei progetti di fortificazioni per la difesa dell'impero. Si conferma la voce che il governo voglia fortificare anche Trieste.

Francia. Si ha da Parigi 7: Le notizie che giungono dai dipartimenti sugli ultimi scioglimenti delle Corporazioni Religiose constatano dappertutto gli eccessi dei clericali. A Sain-Brieue più di mille donne si misero in rivolta, tanto che il vescovo fu costretto a discendere nelle vie pubbliche per calmare lo sdegno femminile. Furono arrestati un ex-presidente di Tribunale e un capitano del genio.

— Abbiamo parlato della resistenza passiva a tutt'oltranza che il Clero regolare francese oppone all'esecuzione dei Decreti del 29 marzo. Una parte di questo Clero regolare francese si è ritirato sul Monte Sacro.

Presso Tarascon, non molto lungi da Marsiglia, s'innalza sulla riva del Rodano un alto poggio sul quale sorge una vecchia Abbazia, antica sede dei Conti di Provenza; edificio che per la solidità delle sue vecchie mura e per l'inaccessibilità del sito, ha tutto l'aspetto d'una vera fortezza. Ivi si son rifugiati gli Agostiniani, così detti *Prémontrès*, scortati da 5000 montanari, i quali nell'accompagnare quei reverendi padri non hanno obliato di munirsi di viveri per otto giorni. Una vera secessione!

Duemila uomini tra Fanteria, Artiglieria e Cavalleria sono stati spediti, sotto gli ordini del generale Billot, comandante il 15 Corpo di Esercito, per assediare quei padri fanatici e i loro ignoranti e poveri paladini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria. (Vedi numero di ieri). Fatto l'appello, risultarono presenti alla seduta privata della R. Deputazione veneta quattordici membri, che rappresentavano, tranne Rovigo, tutte le nostre provincie. Eccone i nomi: conte comm. Antonio Pompei presidente, co. Carlo Cipolla, cav. Giuliari per Verona; cav. Stefani vicepresidente, comm. Berchet segretario, comm. Barozzi, cav. Fulin per Venezia; prof. Bailo per Treviso; prof. Pellegrini per Belluno; prof. cav. Marinelli per Padova; prof. Morsolin per Vicenza; co. Prospero Antonini, dott. V. Joppi, prof. Occioni-Bonaffons per Udine. Scusarono la loro assenza, per lettera, il nostro co. cav. Francesco di Manzano, e verbalmente i soci Bertoldi, Combi e Luciani, residenti a Venezia, Bullo di Chioggia, De Leva e Cittadella di Padova, Lampertico di Vicenza e Caccianiga di Treviso.

Così dichiarata legale la seduta, il cav. Stefani, che fungeva da presidente, pose il quesito come la nostra Deputazione potesse concorrere al Congresso geografico internazionale che avrà luogo in Venezia nel settembre 1881. Dopo una dotta discussione, a cui prese parte principale il nostro Marinelli, fu stabilito che la R. Deputazione raccomanderebbe la compilazione di un catalogo ragionato delle carte geografiche e delle piante tanto manoscritte come incise che si trovano nelle librerie pubbliche e private e interessano la nostra regione. Il Marinelli avrebbe raccolto i dati di 150 carte friulane; e altri membri si sarebbero già posti al lavoro Per spingere innanzi la cosa con buon esito e con uniformità di metodo, i soci approvarono unanimi che la presidenza abbia a eleggere una Commissione di un socio per ogni provincia veneta, con facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Fu poi deliberato di spedire al co. di Manzano il seguente telegramma: « Deputazione veneta dispiacente sua assenza, mandale cordiali saluti, augurii felicità — Antonio Pompei ». A nuovi soci si nominarono il Sindaco senatore cav. Pecile, anche per dimostrare alla città di Udine la riconoscenza della R. Deputazione pel cortese accoglimento. A soci corrispondenti furono eletti il co. di Prampero, i professori Pirona e Wolf e l'ab. Ernesto Degani, recente autore di un bel volume documentato sulla *Diocesi di Concordia*.

Intanto i soci prendevano a ispezionare i cinque primi fogli della stampa degli Statuti di Udine, e ammiravano quell'importante lavoro, augurando che presto fosse condotto a termine, e accettavano riconoscenti la offerta a loro fatta dal nob. Mantica di un accurato elenco dei rettori di Monfalcone dal 1269 al 1880. Così pure, riveduto dai soci Pellegrini e Cipolla, era approvato, con voto di ringraziamento, il resoconto economico della R. Deputazione veneta, a cui, dopo tante pubblicazioni, resta un bel sopravanzo di lire 12,286, che le danno modo di continuare con alacrità nell'opera sua e di compensare le spese di viaggio ai membri del Consiglio lontani da Venezia.

Venuti alla scelta della città, dove i socii terranno l'anno venturo l'adunanza solenne, fu acclamata Vicenza; e dacchè due consiglieri uscivano di carica, venne riconfermato l'ab. Fulin, ed eletto, con savio proposito, il comm. Lampertico vicentino.

Al termine della seduta privata, il prof. cav. Fulin diede relazione orale di nuovi lavori proposti dal Congresso storico milanese. Al Congresso di Napoli del 1879 si era fissato di iniziare: 1° una bibliografia ragionata delle fonti storiche italiane nella prima metà del medio-evo; 2° una bibliografia storica italiana dal 1879 in poi; 3° una aggiunta al *Rerum italicarum scriptores* del Muratori. Ora il Congresso di Milano, non tenendo conto di tali proposte più pratiche, avrebbe voluto estendere la bibliografia ragionata fino ai nostri giorni, conducendo una fatica gigantesca di quasi impossibile attuazione. Non pertanto la cosa si è discussa e in massima accettata, deferendo alla società milanese di iniziare praticamente il suo bel progetto, mentre la R. Deputazione veneta ha già cominciato il lavoro proposto a Napoli, per merito di uno dei più intelligenti e operosi suoi membri, il co. Carlo Cipolla. Pertanto la Deputazione prega il co. Cipolla, che annuisce con modestia, di continuare il suo catalogo ragionato. Anche la bibliografia storica contemporanea delle provincie venete fu testè iniziata dal prof. Fulin. Un'altra proposta del Congresso milanese fu di raccogliere e di pubblicare tutti gli statuti e le consuetudini dei comuni rurali e delle corporazioni d'arte ecc. Ma la R. Deputazione veneta aveva già adottato di promuovere la pubblicazione per ogni città veneta di uno Statuto tipo con correzioni e riferimenti. Dalla esposizione orale dell'ab. Fulin risultò che i Congressi sono belli e buoni, ma che altro è dire altro è fare.

La seduta privata terminò poco prima della publica; la quale si aperse alle ore 2, in presenza di tutti i membri e di scelti uditori, muniti di speciale invito. Il presidente co. comm. Antonio Pompei, con splendido e giovanile discorso, notate le tradizioni sulla origine di Udine, disse che insisterebbe a parlarne se l'ottantesimo inverno non avesse raffreddata la sua fantasia. E dice ai colleghi che la madre di Udine, Aquileia, come quella che sfa su territorio straniero, domanda, se non i loro continui studii, la loro vigilanza. Oltre le storie passate, di cui nota le parti che potrebbero essere meglio chiarite, il presidente rammenta con giusto orgoglio d'italiano che nel 1848, caduta Udine, una falange di friulani stette salda in Venezia fino all'agosto 1849. Passa poi a dire dei nostri pittori, del più grande colorista del mondo che naque e visse mentre il Cadore era unito al Friuli, e del Licinio, del Basaiti, di Pellegrino, di Giovanni Ricamatore, di Irene da Spilimbergo sulla cui tomba ci sarebbe forse qualche cosa da dire, qualche lagrima da spargere. La statua della Pace che sorge nella piazza maggiore di Udine offre al presidente Pompei una calda conclusione contro il patto esecrando che, gettando dal trono la tradita Venezia, rendeva serva tanta parte d'Italia. Rimanga la statua, dice il forte vecchio, e voi, donne friulane, additandola ai vostri figli, insegnate loro quali speranze possano gl'italiani riporre negli stranieri.

L'avv. G. B. Bilia, deputato di Udine, non potè non rispondere a quelle generose parole, accolte da grandi applausi, e disse come la storia friulana, che lascia tante dolci e tristi rimembranze, meriti bene di essere sviscerata. Dalle nebbie che la Deputazione veneta è chiamata a dissipare spiccherà luminoso il carattere costante dei friulani, il cui paese vinto e qualche volta non vinto ebbe sempre una fierezza che fu chiamata ruvidezza. Esso, datosi alla Repubblica veneta, non rinunziò per questo ai suoi privilegi, serbandosi al 1866, in cui lietamente si fuse con la nazione. A nome della provincia e della città, di cui crede interpretare il sentimento, l'avv. G. B. Billia manda un saluto ai membri della Deputazione, augurando che la storia di Udine sia, per opera loro, meglio conosciuta. *(continua)*

Dal R. Provveditore agli studi riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine,

Le sarei ben grato se volesse rispondere all'interpellante o agli interpellanti circa ai sussidi per le scuole di adulti dovuti ai Maestri elementari, che l'Ufficio Scolastico non ha nessuna colpa nel ritardo alla emissione dei Buoni, perchè il Ministero avendo accordato una somma minore di quella portata dalle proposte del Consiglio scolastico, queste si son dovute rifare commisurandole alla somma assegnata.

Veda quindi la S. V. ed i sollecitatori di Lei che un ritardo è inevitabile, molto più che un Buono, prima di essere buono pel pagamento, ha da essere steso in doppio.

Questa lettera servirà pure senz'altre spiegazioni per far conoscere agli insegnanti la causa per la quale riceveranno una rimunerazione minore di quella proposta o sperata.

Coi dovuti ringraziamenti mi confermo con perfetta stima.

Della S. V. Illustrissima

Udine 10 novembre 1880

Devotissimo

CELSO FIASCHI.

Il Consiglio scolastico provinciale terrà seduta domani, 11 novembre corr., alle ore 1 pomerid. In tale seduta la Presidenza comunicherà anche la nomina interinale dell'egregio avv. Measso a direttore della Scuola Normale, posto rimasto vacante per la partenza del prof. Rameri.

Anche una corrispondenza da Roma alla *Venezia* fa apparire poco probabile la destinazione a Venezia dell'on. comm. Mussi nostro prefetto. Si fa dunque vieppiù attendibile la versione secondo la quale l'egregio uomo, la cui partenza sarebbe udita con dispiacere da tutta la Provincia, abbia ad essere tramutato alla Prefettura di Bologna.

Questa versione, anzi, è confermata oggi stesso dal corrispondente romano della *Patria* di Bologna.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 8 e 9 novembre 1880.

Distretto di S. Daniele.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	n. 66
» 2ª »	» 29
» 3ª »	» 41
Riformati	» 91
Rimandati alla ventura leva	» 33
Dilazionati	» 10
In osservazione all'Ospitale	» 2
Renitenti	» 9
Cancellati	» —
Totale	n. 281

I poveri impiegati postali non corrono certo pericolo di morire di noia e di «dolce far moto». Difatti la Direzione generale, dolendosi dell'abitudine, ch'essa chiama *cattiva*, invalsa nelle Direzioni provinciali di chiedere insistentemente nuovo personale da sostituire immediatamente agli impiegati collocati in aspettativa, o infermi, o in congedo o altrove trasferiti, ha ricordato con apposita circolare l'obbligo, che ogni ufficio deve sentire, di supplire, col maggior zelo e la maggiore operosità dei presenti, ai bisogni derivanti da cause temporanee, non consentendo il bilancio aumento di personale, nè avendosi in riserva un corpo d'impiegati acconcio a disimpegnare ogni ufficio momentaneamente scoperto.

Nel tempo stesso ha ricordato alle Direzioni provinciali l'obbligo che hanno di trasmettere in giornata alla cassa centrale i vaglia del Tesoro e delle Tesorerie, e i fondi eccedenti i bisogni del servizio, anche se non eccedenti il fondo di riserva.

Un bell'esempio, e che vorremmo fosse imitato da altri capi-officina e capi-bottega, è quello che dà il fonditore signor G. B. De Poli, il quale ha promesso un premio di 5 lire a quelli fra i garzoni della sua officina che alla Scuola Operaia si aquisteranno il premio, e un premio di lire 3 a quelli che si avranno la menzione onorevole.

Se l'esempio fosse imitato da altri, si aprirebbe fra i fanciulli e i giovanetti artieri che frequentano la Scuola della Società una bella ed utile gara che farebbe bene augurare dell'avvenire della classe operaia.

Il numero degli alunni al Ginnasio-Liceo è quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso. Alla Scuola Tecnica, due corsi sono assai frequentati; il primo lo è meno. Il numero degli inscritti all'Istituto Tecnico è superiore a quello degli inscritti al Liceo.

Il vajuolo. Ci scrivono: Anche a Vicenza, come a Udine, serpeggia attualmente il vajuolo. Ma in quella città l'ufficio sanitario municipale pubblica ogni giorno sui periodici cittadini il bollettino della malattia, indicando il nome, l'età e il domicilio di quelli che sono colpiti dal contagio. Non si potrebbe anche a Udine fare lo stesso? Sarebbe il solo modo per far conoscere in guisa ufficiale ai cittadini le proporzioni del male e le località più infette. X.

Ospizio marino. Giusta una relazione stampata nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi, i bambini scrofolosi mandati l'estate scorsa all'Ospizio marino veneto dalla Provincia di Udine furono 31. Sembra che la quasi totalità di que' poveri bambini abbia risentito notevoli vantaggi da quella cura.

Ora che il ponte sul Cosa fra Gradisca e Provesano è stato inaugurato, il *Tagliamento*, dice esser d'avviso che anche la vertenza circa il ponte sul Cellina non tarderà ad avere la sua definizione. «Ora, egli scrive, s'attende che le pratiche attivate presso il Governo in seguito agli accordi presi, abbiano a produrre i desiderati effetti, cioè che la strada provinciale Pordenone-Maniago venga dichiarata di seconda serie. In questo caso le spese di costruzione del ponte, come è noto, dovranno essere sostenute per metà dal Governo e per metà dalla Provincia. Stante gli accordi poi fra quest'ultima ed i Comuni interessati, la parte che toccherebbe alla Provincia viene divisa a metà fra essa ed i Comuni medesimi. In sifatto modo la pronta erezione del ponte si rende possibile».

Esami d'avvocato. Per gli esami d'avvocato vennero fissati i giorni 6, 7, 9, 10 e 11 dicembre p. v. alle ore 10 ant. presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Pei commercianti. I Ministri del commercio e delle finanze insisteranno perchè la Camera discuta senza indugio il progetto di legge sulle importazioni ed esportazioni temporarie, la cui necessità è particolarmente sentita dall'industria serica.

Teatro Minerva. Ernesto Rossi ha ormai confermato la sua fama di grande artista su tutti i principali teatri dei due mondi; sicchè il rividirlo di quando in quando è come un unire il proprio plauso a quello di tutto il mondo che apprezza l'arte drammatica.

Il Kean di Alessandro Dumas padre è una di quelle opere dell'animoso autore, che restano quale prova della grande versatilità del suo ingegno; ma che domandano per lo appunto un artista del valore del Rossi per essere gustate.

Kean è per così dire la personificazione dei pregi e dei difetti dell'artista. In lui c'è del disordinato fino alla pazzia, del generoso, del sapiente, del rozzo, del delicato, un misto di tutto, come egli stesso dice, che l'artista, il quale deve tutto rappresentare, deve anche tutto provare in sè stesso.

Non è da dire, se Ernesto Rossi rappresenti bene la sua parte quale egli stesso per bocca di Kean la definì. Egli fu poi anche bene assecondato laddove tutti gli altri devono riconoscerlo piuttosto sovrano, che rivale, come mostrava le rivalità che dominano fra gli attori sempre, quando cercava di sviare mis Anna dalla professione teatrale a cui si abbandonava per disperazione. La scena della taverna e quella del teatro principalmente ebbero sonori applausi dal pubblico; ma tutta la commedia destò grande curiosità per i molti suoi incidenti; i quali, sebbene combinati con un quasi eccesso di ingegnosi artifizii, non possono a meno di piacere, giacchè Dumas possiede l'arte di attirare sempre l'attenzione del pubblico e di farlo passar sopra persino a ciò che gli parrebbe strano.

E' in questo autore quella stessa misura, che si trova anche nel figlio suo, sicchè fa passare anche ciò che parrebbe incredibile colla finezza dell'arte sua.

Questa sera avremo un altro genere, la *Francesca da Rimini* di Pellico, che fece palpitare tanti cuori, quando la più piccola allusione all'Italia nostra fatta sulla scena penetrava nel profondo delle anime che avevano intelletto d'amore per la patria nostra.

Era allora una grande fatica quella degli autori per far passare queste allusioni e delle censure poliziesche d'indovinarle e sopprimerle. Ma ci suppliva l'intelligenza del pubblico, il quale indovinava più di quello che era detto. Quando poi la personificazione delle nostre idee patriottiche la si trovava nello stesso attore, come era Gustavo Modena, che dava un senso alle cose colla sola sua scelta, tutti erano sull'avviso.

La storia dell'arte e della letteratura in Italia fu nel nostro periodo di preparazione sempre unita con quella delle comuni aspirazioni alla redenzione della patria.

Eppure allora, con quel pochissimo, che ci lasciavano dire, c'intendevamo tutti, meglio che non adesso, che si dice spiattellatamente molto più di quello che si dovrebbe.

Ci aspettiamo anche questa sera un bel teatro.

PICTOR.

FATTI VARII

Divieto d'importazione. Il governo italiano ha vietata l'importazione dall'Austria-Ungheria non soltanto di carne porcina affumicata o preparata in altro modo, ma pur anche quella di tutti i cascami freschi di animali suini, compresovi il lardo.

Ferrovie Venete. L'appalto del tronco Signoressa-Treviso della linea Belluno-Treviso sul dato d'asta di l. 98,000 fu deliberato col ribasso del 25.90 per cento, cioè per l. 72.597.99, al sig. Angelo Negretti.

Pei commercianti di granaglie. Si ha da Valona 8: Il 25 dello scorso mese, venne qui levato da parte del Governo ottomano il divieto di esportazione dei cereali, i quali ora vengono segnati in piazza ai seguenti prezzi: Frumento a piastre 45—48 al giassè. Formentone a piastre 32—35 al giassè. Orzo a piastre 25—26 al giassè. Avena a piastre 17—18 al giassè.

Gl'italiani all'Argentina. A Buenos Ayres il giorno 20 febbraio del prossimo anno 1881 si aprirà la prima esposizione artistica, industriale, operaia italiana, per iniziativa di quella Società *Operai italiani*, ed un dispaccio pervenuto da colà annunzia che una Commissione speciale del Comitato esecutivo si è già abboccata col presidente della municipalità per intendersi circa la località opportuna per la grande Mostra.

La stampa ha perduto un giovine ma valente campione nel sig. Monari, redattore che fu del *Ravennate* e da ultimo della *Gazzetta di Mantova*. Egli è morto, per così dire, nel mezzo della lotta in cui s'era messo con onestà di carattere e con fermezza di propositi.

Terremoto. Riceviamo da Trieste in data del 9 novembre 1880:

Ora in tem. med. locale: Principio 7 24.30. Fine 7 25.0. Tre fasi d'ugual durata con un massimo d'intensità per ciascuna.

Direzione nella I. fase: NO-SE, nella II. rotatorio, nella III. NE SO. Intensità nella I. fase: forte (6), nella II. rotatorio, nella III. mediocre (5-1) Provenienza del primo impulso: da Nord Ovest. (Secondo l'inclinazione dei quadri appesi alle pareti). Prima scossa preceduta da muggito. Barometro ridotto a 0°, al livello del mare 765.6; differenza nelle ultime 24 ore-4.5; dopo il terremoto risale. Temperatura 14° a 15° C. Atmosfera: nebbiosa. Vento: calma assoluta. Alle 9 N. E. leggiero. Pioggia. Mare dapprima calmo; s'agitò dopo il terremoto, per rimettersi in calma dopo tre quarti d'ora.

E da Zagabria, 9, si telegrafa:

Quest'oggi alle ore 7 1|2 di mattina fu avvertita una forte scossa di terremoto che si mantenne per nove secondi. Nessun fabbricato andò immune da danni. Il presbitero della chiesa di S. Marco crollò. Sinora non furono constatate vittime umane.

Servizio di Pubblica Sicurezza. In seguito alla pubblicazione del nuovo regolamento di pubblica sicurezza, l'onorevole ministro dell'interno ha diramato una circolare sul riordinamento degli uffici. Eccone i punti più salienti:

« A datare dal 1° novembre gli affari di pubblica sicurezza in tutte le questure dovranno essere ripartiti in tre grandi divisioni, in quelli cioè di polizia giudiziaria, in quelli di polizia amministratativa e in quelli riservati, ossia di gabinetto, che comprenderà anche tutte le pratiche relative al personale dei funzionari e degli agenti.

« L'ispettore preposto al servizio della polizia giudiziaria avrà eziandio l'incarico di conferire giornalmente col procuratore del Re e coi giudici istruttori, notiziandoli tanto dei reati commessi, quanto ancora degli arresti eseguiti, e delle investigazioni giudiziarie, che fossero state dalla questura intraprese.

« È nell'ufficio dell'ispettore della polizia giudiziaria che devono raccogliersi tutte le notizie, i rapporti e il carteggio che perviene alla questura intorno ai reati e agli avvenimenti interessanti la sicurezza pubblica.

« Appena si sappia che un reato è stato commesso, l'ispettore, presi gli ordini del questore, o procederà personalmente o vi destinerà il funzionario più adatto; occorrendo, nella flagranza del reato stesso, visite e perquisizioni domiciliari, si eseguiranno immediatamente.. »

I signori prefetti, sotto-prefetti e questori vegliranno affinchè gli ufficiali di pubblica sicurezza, appena ricevuta una denunzia e la notizia d'un reato, diano corso alle indagini per la scoperta dei colpevoli e non le tralascino finchè abbiano raggiunto lo scopo.

Il ministro di grazia e giustizia, con altra circolare, ha richiamato l'attenzione dei procuratori del Re sulle principali disposizioni contenute nella circolare del ministro dell'interno.

Le ferrovie dell'Alta Italia. Nei giorni 28 e 29 ottobre p. p. si tenne a Milano l'annunciata conferenza dei Capi Servizio delle ferrovie dell'Alta Italia per discutere e concretare quali lavori si credono indispensabili per mettere la rete in grado di soddisfare agli urgenti bisogni del traffico, che va sempre aumentando.

La riunione fu anzitutto unanime nel riconoscere la insufficienza del numero attuale delle locomotive, del materiale per le merci, ed in parte di quello pei viaggiatori. Esaminato poscia lo stato planimetrico delle Stazioni e lo sviluppo dei relativi binarii, si venne a riconoscere l'assoluta necessità di ampliare, tanto i fabbricati delle tettoie da merci, quanto i binarii per la composizione dei treni, e di creare delle grandi Stazioni di spartizione (*smistamento*), affine di evitare nelle Stazioni principali il grave ingombro, verificatosi specialmente quest'anno, e che fu causa di quello non meno grave in tutte le Stazioni secondarie vicine.

La riunione si è poi particolarmente preoccupata della ristrettezza delle attuali officine, sia per le sostanziali riforme e riadattamenti del materiale mobile, sia per le riparazioni meno importanti. Fu quindi d'accordo nel dover sottoporre all'Amministrazione superiore una serie di proposte, che valgano a provvedere agli accennati bisogni.

Si è pure occupata dei mezzi per provvedere ad un maggiore sviluppo del servizio telegrafico, e d'altre misure atte ad assicurare maggiormente la circolazione dei treni.

La spesa, da suddividersi in cinque anni, per tutti codesti lavori sarebbe preventivata in circa 30 milioni, senza parlare del materiale mobile, cioè buon numero di locomotive, carrozze e vagoni da merci, pei quali si dovrà fare un calcolo separato. (*Monit. delle Strade Ferrate*)

CORRIERE DEL MATTINO

Fra le notizie telegrafiche di questo numero i lettori troveranno un esteso riassunto della dichiarazione con la quale il ministero francese si è ieri presentato alla Camera. Siccome il programma esposto in essa corrisponde in generale alle domande formulate dai varii gruppi della Sinistra nella riunione dell'8 corrente, e siccome, circa la politica estera, la dichiarazione contiene assicurazioni pacifiche, così è a ritenersi, benchè il telegrafo non si curi di dirlo, che la dichiarazione stessa sia stata bene accolta dalla maggioranza dei deputati. Il ministero francese può dunque guardare con fiducia all'avvenire e confidare nel franco appoggio della maggioranza.... almeno per qualche tempo,

« Credesi generalmente oggi alla serietà degli sforzi della Turchia per la consegna di Dulcigno al Montegno». Così annuncia oggi un dispaccio, che non si sa donde provenga e che non precisa più di così dove « credasi generalmente » quello che è detto sopra. Comunque, il telegramma può suggerire la conseguenza che prima d'ora non s'è mai creduto alla serietà degli sforzi della Turchia; e, per parte nostra, noi persistiamo a pensare che questa serietà non s'imponga troppo, neanche adesso, alla fede dell'«Europa intera». E in questa opinione ci conferma anche il parere di giornali autorevoli, fra cui l'*Opinione*, la quale oggi stesso scrive che «la consegna di Dulcigno diventa sempre più improbabile». La stessa stagione inoltrata, rendendo oltre modo difficile qualunque operazione militare, seconda il gioco della Turchia, ed avrà anche in breve, per altro effetto, la separazione della famosa squadra navale che doveva, col solo suo presentarsi, far cadere Dulcigno in potere del Montenegro.

— Roma 9. Domani si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* un estesissimo movimento giudiziario, che comprende anche parecchi procuratori generali.

E' inesatta la notizia data dall'*Opinione* che l'on. Depretis pensi di affidare esclusivamente alle guardie di questura il servizio delle grandi città ed ai carabinieri quello dei villaggi. Si tratta soltanto di determinare le attribuzioni dei carabinieri, delle guardie di questura e di quelle di città.

Il ministro della marina, onor. Acton, comunicò alla commissione del bilancio i pareri del Consiglio della marina sulle navi di prima classe da costruirsi nei cantieri di Castellamare e Venezia. Queste navi saranno di un tipo inferiore a quello delle quattro grandi corazzate.

L'on. Milon, ministro della guerra, sta studiando intorno ad un nuovo ordinamento del treno, dell'artiglieria e della cavalleria. Non si tratta, però, di creare nuovi reggimenti. (*Adr.*)

— Roma 9. Sono infondate le notizie date dal *Fanfulla* relativamente al Comizio da tenersi in Roma pel suffragio universale. L'epoca non è ancora fissata, e verrà stabilita dalla Commissione secondo gli eventi parlamentari.

L'on. Magliani presenterà nel giorno dell'apertura della Camera il progetto per l'abolizione del corso forzoso: il ministero intende far proporre l'urgenza da un deputato amico, appoggiandola, onde venga discusso con precedenza su tutte le altre leggi.

E' prossimo un movimento nel personale degli intendenti di finanza.

Fu ordinato che mettasi all'asta la riscossione del dazio-consumo in quei comuni in cui non venne ancora aggiudicata.

Al ministero sono giunte notizie di un miglioramento nella crisi finanziaria.

Si rimettono in campo le trattative per l'istituzione di una Banca per prestiti comunali e provinciali. (*Secolo*).

— Roma 8. L'ambasciatore di Francia ha presentato vive rimostranze al nostro ministro degli affari esteri per la presa di possesso del Convento della villa Lante, occupato dalle monache del Sacro Cuore. (*Gazz. del Popolo*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 9. Lo *Standard* dice: La Porta diede ordine di spedire 4000 uomini a Larissa. Abeddin fu nominato comandante delle truppe in Egitto. Assicurasi che nel Consiglio tenuto a bordo della nave ammiraglia, Seymour parlò della necessità della partenza della flotta per Smirne. Nessuna decisone fu presa; non è improbabile una prossima separazione delle squadre. Il *Times* dice: L'ufficio dell'Indie ricevette notizie da Cabul fino al 24 ottobre. Tutto è calmo. Riza, per ordine della Porta, è andato a Salonicco; lo rimpiazza Derwisch. Credesi generalmente, oggi, nella serietà degli sforzi pella consegna di Dulcigno. Derwisch dichiarò, ieri, agli albanesi ch'era pronto di costringerli alla consegna.

Parigi 9. Assicurasi che Renault presenterà alla Camera una domanda di credito per 50 milioni pel traforo del Sempione.

I decreti furono applicati all'abazia di Premontre. I religiosi sono giunti a Tarascon. La cavalleria li scortò per tema d'un'ovazione.

Vienna 9. A Zwettl ebbe luogo la radunanza elettorale del partito tedesco. Riuscì numerosissima e tempestosissima. Era presieduta dal podestà. Il deputato Schönerer protestò vivamente contro le misure del governo. Allora i gendarmi intimarono lo scioglimento e fecero sgombrare la sala.

Berlino 9. I giornali annunciano che il governo intende di mandare ad effetto un nuovo sfratto di socialisti da Amburgo. La stampa liberale censura aspramente queste misure di severità.

Costantinopoli 8. La Porta diramerà una nota alle potenze onde segnalare l'agitazione che ferve in Grecia, le disposizioni belligere di quel governo e richiamare l'attenzione sui pericoli da cui ne è minacciata. Chiederà l'avviamento di nuove trattative, affermandosi disposta a fare delle concessioni nel senso del trattato di Berlino.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 9. La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Valparaiso 9. L'incrociatore *Cristoforo Colombo* ancorava il giorno 4 a Valparaiso. A bordo tutti bene.

Parigi 9. La dichiarazione ministeriale letta alle Camere dice che il cambiamento del ministero non modificò la direzione degli affari pubblici. Il ministero rimase fedele alla politica indicata dalla Camera. Soggiunge: Non crediamo possibile di sospendere l'azione delle leggi causa la resistenza che incontrava la loro applicazione.

Le leggi francesi riguardanti le congregazioni non sono leggi dell'azzardo e della violenza, ma della saggezza e necessità di tradizione. Sono le garanzie della società civile e dei diritti dello Stato che il governo non può lasciar indebolire.

Sono le leggi fondamentali che non toccano nè il dogma, nè la coscienza. Negarle è lo stesso che negare lo Stato.

Tale è tuttavia lo spettacolo cui assistiamo spinto da passioni più politiche che religiose, colla cooperazione dei partiti politici e da un certo numero di congregazioni che organizzano la ribellione contro la legge.

E' necessario metter fine ad una situazione che offende la pubblica pace. 261 istituti non autorizzati furono dispersi; lo scioglimento venne esteso a tutte le congregazioni d'uomini sprovviste del titolo legale. Non abbiamo intenzione di applicare le leggi alle congregazioni delle donne. La dichiarazione raccomanda di terminare le leggi sull'insegnamento, sul diritto di riunione e sulla stampa, e soggiunge:

Pratichiamo le antiche leggi finchè si votino le nuove. Il Governo non può restare disarmato dinanzi le provocazioni o l'appello alla guerra civile. Raccomanda al Senato di votare le tariffe delle dogane, l'organizzazione militare da completarsi colla legge sull'avanzamento degli ufficiali. Il Governo comunicherà i documenti riguardanti le trattative che seguirono il trattato di Berlino. I quali mostreranno i buoni rapporti della Francia con tutte le Potenze e lo spirito pacifico di cui tutte sono animate.

Nella questione montenegrina confidiamo nella volontà delle grandi potenze che finirà col far prevalere il mantenimento delle deliberazioni comuni a più sicura garanzia e quiete dell'Europa. La repubblica non cessò di recarvi il suo spirito di disinteresse e di pace. Questo programma non somiglia ai manifesti ambiziosi e rimbombanti che toccano tutto senza nulla sciogliere, coi quali i detrattori della maggioranza nascondono la voluntaria loro impotenza. Abbiamo per giudice le nazione seria e saggia. Bisogna che il ministero che accetterete goda la vostra piena fiducia; non ci accontenteremo della fiducia apparente, ma di una approvazione precisa. Sapete chi siamo ed ove andiamo.

Non vogliamo che la maggioranza ci subisca o ci tolleri, ma domandiamo di darci o rifiutarci risolutamente il vostro concorso.

Brusseles 9. Apertura del Parlamento. Il messaggio reale ricordò lo splendore delle feste pel cinquantesimo anniversario. Il matrimonio della principessa Stefania col principe Rodolfo soddisfa tutti i voti. Dice che le relazioni estere sono amichevoli. Ricorda la rottura dei rapporti col Vaticano e dice infine che la situazione del Tesoro è migliorata.

Budapest 9. I comitati riuniti della Delegazione ungherese discussero ier sera il fabbisogno strordinario per le truppe nei territori occupati. Rispondendo ad un'interpellanza, Szlavy dichiarò che il governo si darà premura di restar entro i limiti del necessario ed esservi motivo a sperare che la Bosnia e l'Erzegovina coprano coi propri redditi la spesa di amministrazione; che il governo si darà premura, relativamente al monopolio, di eseguire la legge sull'unione di quei paesi al territorio doganale comune. Fu indi accolta la proposta del comitato all'esercito.

Vienna 9. La *Politische Correspondenz* annunzia che lo scambio d'opinioni, che ha luogo da lungo tempo, fra il cardinale Jacobini e l'ambasciatore russo a Vienna, Oubril, condusse ad un accordo su questioni puramente religiose.

Lo stesso foglio reca la nomina di Vannutelli a nunzio pontificio a Vienna.

Questa mattina, verso le ore 7 e tre quarti, fu avvertita una scossa alquanto forte di terremoto. Ripetute furono le scosse. Numerosi telegrammi giunti all'Istituto meteorologico constatano terremoti avvertiti in Serajevo, Derventi, Brood, Pola, Trieste, Cilli, Klagenfurt, Fünfkirchen, Oedenburg, Marburg, Lubiana e Grosskanisza.

In Zagabria, oltre questo, si avvertì un secondo, e un'ora più tardi, un terzo terremoto. Ivi quasi ogni casa fu danneggiata, e parecchi edifizi crollarono. Grandi sono i danni. Fino ad ora si constatarono 30 feriti più o meno gravemente. Le Autorità prendono le disposizioni necessarie, e il magistrato procede agli sloggi. Il panico è generale.

Budapest 9. La Delegazione austriaca esaurì l'ordinario della marina da guerra. Nello straordinario della marina e dell'esercito, approvò, sopra proposta Engerth, la somma di 640 mila fiorini per l'acquisto di cannoni da costa per Pola, in luogo di fiorini 320 mila proposti dal comitato, dopo che Haymerle ebbe osservato come il governo, nel fissare le esigenze, tenne rigorosamente d'occhio la situazione finanziaria quanto qualsiasi rappresentante del popolo. Sopra proposta Enghert, fu nuovamente rimessa con 700 mila fiorini la partita cancellata dal comitato per la costruzione di un fortino in Cracovia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. *Trieste 8 novembre.* Mercato alquanto più debole. Centrifugato da f. 30 1|2 a 31 per partite di 100 sacchi franco di nolo alla locale stazione.

Petrolio. *Trieste 8 novembre.* In seguito a qualche lieve facilitazione accordata dai venditori si collocarono poche centinaia di barili per pronta consegna. In merce viaggiante pochi affari a prezzi fermi. Qualche commissione in cassette a prezzi d'aumento.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 novembre 1880	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.0	753.3	753.8
Umidità relativa . . .	95	87	92
Stato del Cielo . . .	pioggia	piovigg.	piovigg.
Acqua cadente. . . .	25.2	8 2	3.9
Vento (direzione . . .	N.	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil. .	1	13	3
Termometro contigrado	10.6	8.6	7.6

Temperatura (massima 11.3 (minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 5.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 novembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1881, da 90.65 a 90.85; Rendita 5 0|0 1 luglio 1880, da 92.80 a 93.—.

Sconto: Banca Nazionale — ; Banca Veneta — ; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, — ; Germania, 4, da 130.50 a 131.50 Francia, 5, da 106.— a 106.50; Londra; 3, da 26.60 a 26.70; Svizzera, 3 1|2, da 106.— a 106.25; Vienna e Trieste, 4, da 227.—, a 228.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.33 a 21.38; Bancanote austriache da 228.— a 229.—; Fiorini austriaci d'argento da 1. - .— |— a 2.30 |—.

VIENNA 9 novembre

Mobiliare 282.75; Lombarde 90.50, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 278.75; Az. Banca 820; Pezzi da 20 l. 9.37 1|2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.35; id. su Londra 117.55; Rendita aust. nuova 73.40.

BERLINO 9 novembre

Austriache 481.—; Lombarde 154.— Mobiliare 487.50 Rendita ital. 86.10

LONDRA 8 novembre

Cons. Inglese 99 14|16; a —.—; Rend. ital. 86 3|8 a —.— Spagn. 20 5;4 a —.— Rend. turca 10 |— a —.

PARIGI 9 novembre

Rend. franc. 3 0|0, 85.85; id. 5 0|0, 119.10; — Italiano 5 0|0; 87.65 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 142.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 343. — Cambio su Londra 25.35|— id. Italia 5 3|4 Cons. Ingl. 99. 3|4 — Lotti 10 42.

TRIESTE 9 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.60 | —	5.61 |—
Da 20 franchi	"	9.38 |—	9.38 1|2
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.90 |—	58.— |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	44.05 |—	44.15 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 595. 2 pubb.

Il Sindaco del Comune di Moruzzo

AVVISA.

A tutto il 22 Novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro pella Scuola Elementare maschile della frazione di S. Margherita di Gruagnis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 550: — pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno i documenti prescritti di Legge entro il termine suindicato, e l'eletto entrerà in carica tostochè approvata la di lui nomina.

Dall'Ufficio Municipale li 5 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Gropplero

N. 1245 2 pubb
Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso a questa condotta medico-chirurgica-ostetrica alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo lire 3300;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale, senza frazioni; però con varie case sparse nel territorio, con buone strade, ed in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Cordenons 3 Novembre 1880.

Il Sindaco
Provasi

Il Segretario, *Zuffi.*

N. 3083. 3 pubbl.
Provincia di Udine *Distretto di Palmanova*

Comune di Palmanova

Avviso di concorso

Fino a tutto lo andante mese di novembre resta aperto il concorso alla seconda Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, per la cura gratuita dei soli poveri, nel Comune di Palmanova.

Chiunque vorrà aspiraro a tale posto dovrà, entro il suddetto termine, presentare, al Protocollo di questo Municipio, la propria istanza corredata dai seguenti allegati:

1. Fede di nascita dalla quale consti di non avere passati gli anni 45 di età:
2. Certificato, in data recente, di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di penalità rilasciato, in data recente, dal Tribunale Civile e Correzionale del luogo di origine dell'aspirante;
4. Certificato suppletorio, consimile, rilasciato dalla Pretura del Mandamento nella giurisdizione della quale esso aspirante ha il domicilio o la dimora;
5. Diploma di abilitazione in Medicina, Chirurgia ed Ostetricia;
6. Prova di aver esercitato una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di avere, per eguale tempo, sostenuta, con lode, una Condotta Medica Comunale;
7. Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta o di esserne assolutamente svincolato col 1 gennaio 1881,
8. Tutti gli altri documenti che valessero a comprovare i servigi antecedentemente prestati ed i titoli per i quali potesse meritare una preferenza sugli altri concorrenti.

Tanto la istanza che gli allegati dovranno essere redatti su carta bollata da centesimi 60 e debitamente autenticati.

Se, entro il termine fissato al n. 7 del presente, non avrà, per colpa propria, assunta la Condotta, lo si riterrà per rinunziatario.

Il Medico è obbligato ad avere la ferma e continua residenza nel Capoluogo del Comune.

La Condotta, in Città, comprende la popolazione abitante nelle case poste a levante della Città stessa ed una popolazione che ascende a n. 1670 individui, dei quali n. 1100 hanno diritto alla cura medica gratuita.

Nelle Frazioni di Ialmico e Sottoselva, il servizio Medico è prestato alternativamente, e di mese in mese, dall'uno e dall'altro Medico, ma sempre col dovuto riguardo alle cure in corso.

La Frazione di Ialmico dista da Palmanova Chilometri 2,60 ed ha una popolazione di n. 550 abitanti, dei quali n. 350 con diritto alla cura gratuita.

La Frazione di Sottoselva dista da Palmanova chilometri 1,70 ed ha una popolazione di n. 270 abitanti, dei quali 160 con diritto alla cura gratuita.

Le dette Frazioni distano, fra loro, di Chilometri 1,50.

La intiera Condotta è in pianura ed ha tutte le strade in buono stato.

Lo emolumento annuo e di L. 2,000, compreso lo indennizzo per il cavallo, e verrà pagato, mediante foglio pagatoriale, sulla Cassa del Comune in rate trimestrali, o mensili, postecipate a seconda che il Medico lo richiederà.

La tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del Medico.

Tutti gli altri obblighi, inerenti alla Coudotta, sono tracciati dal relativo Capitolato ispezionabile, nell' orario d'Ufficio, presso questa Segreteria.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Palmanova, 1 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Spangaro

La Giunta
A. Ferazzi, G. Buri, G. B. Loi

Il Segretario
Q. Bordignoni

N. 1652. 3 pubbl.

Comune di Cormons

Avviso di concorso.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica del Comune di Cormons, cui è annesso lo stipendio di fiorini 600 e l'obbligo dell'assistenza gratuita, oltrecchè dei poveri, anche dei ricoverati in questo Ospitale.

Gli aspiranti produrranno entro il detto termine a questa Podestaria la loro istanza corredata del Diploma di laurea, e del Certificato di sudditanza austriaca.

Cittadini esteri, che eventualmente aspirassero a questa condotta devono obbligarsi in caso di nomina, di far approvare il loro diploma dalle competenti Autorità governative e di acquisire la sudditela austriaca.

Dall'Ufficio Municipale di Cormons, li 4 novembre 1880.

Il Podestà
P. Tomadoni.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

IMPOTENZA e POLLUZIONI.

È stata pubblicata la 2ª edizione, notevolmente ampliata, corredata da *Incisione* e *Lettere interessantissime*, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

portante consigli pratici contro le **perdite involontarie** e **notturne** e per il **ricupero della forza virile**, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione: con estese nozioni sulle **Malattie Veneree** e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di pag. 224 in-16°, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro l'importo di

Lire 3.50.

Dirigere la commissione all'autore prof. E. SINGER Milano, Borghetto di Porta Venezia n. 12.

In Udine vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50 }
50 bottiglie acqua » 12.— } » 19.50
Vetri e cassa » 7.50 }
Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO INTERESSANTE

Presso la *nuova cartoleria* di *G. COSTALUNGA* in via Mercatovecchio, 27, (già sita in Via Palladio) trovasi un copioso assortimento di

OLEOGRAFIE

a prezzi ridotti in modo da non temere concorrenza alcuna.

Essa si trova pure fornita di

REGISTRI COMMERCIALI

di ogni qualità e prezzo ed adatti a qualsiasi esercizio.

Polvere vinifera vegetale

composta con fiori ed acini della vite

PREPARATA ESCLUSIVAMENTE

DA G. B. ENNE

Premiato con Medaglia d'oro di prima classe

Questa polvere ormai conosciuta ed apprezzata non solo in Italia ma anche all'estero, dà un vino piacevole al palato, spumante, affatto innocuo, assolutamente economico. — È facilissimo ed alla portata di chiunque il farlo, purchè si segua con precisione l'istruzione che va unita ad ogni pacco.

È necessario poi perchè riesca spumante che la temperatura sia mantenuta superiore al 10 Gr. di Reaumur (calore estivo-medio).

Prezzo vino bianco

Pacchi da litri 100 lire **4.** — Pacchi da litri 50 lire **1.60**

Prezzo vino rosso

Pacchi da litri 100 lire **4.** — Pacchi da litri 50 lire **2.20**

Esigere su ogni pacco la firma a mano del preparatore. — N.B. Questa polvere serve ottimamente per rendere moscato e spumante il vino d'uva ordinario.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, alla succursale dell'Emporio Franco Italiano Corti e Bianchelli, via del Corso n. 154 e via Frattina 84-A, angolo palazzo Benini. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Gran diploma d'onore - Medaglia d'oro Parigi 1878.

Medaglie d'oro a diverse ***Esposizioni***

certificati numerosi delle primarie ***autorità medicinali***

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficenza del latte materno è facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **dell'inventore** *Henri* **Nestlè,** (*Vevey*, Svizzera).

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. **2,70**
Alla staz. ferr. di Udine » » **2,50**
» Codroipo » » **2,65** per 100 quint. vagone comp.
» Casarsa » » **2,75** id. id.
» Pordenone » » **2,85** id. id.

(Pronta cassa)

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0|0 nel portare maggior sabbia più di ognialtra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

PREZZO - Un pacchetto piccolo centesimi 25, grande centesimi 50

Approvate dalle Facoltà Mediche — Addottate negli Ospedali

Rimedio alle Tossi coll'uso delle prodigiose

PASTIGLIE ANGELICHE

NON PIU' TOSSI

Le **Pastiglie angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le **Tossi**, le affezioni dei *bronchi*, di *gola* e di *petto*, *catarro*, *asma*, *costipazioni* e *raucedini*. Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25,** *uno grande* **cent. 50,**

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

In Udine: *Farmacia Bosero e Sandri.* **Cividale**: Da *G. Podrecca.*

PREZZO - Un pacchetto piccolo centesimi 25, grande centesimi 50

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 NOVEMBRE 1880

partirà per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO S. FÈ

il vapore

L'ITALIA

Per l'imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.